

Il fatto del giorno

# Presidio perquisito

**Prefettura blindata**  
Il Presidio Permanente ha annunciato per oggi, alle 17, una manifestazione in segno di protesta davanti alla Prefettura



**Dal Molin.** Gli agenti della Digos hanno sequestrato supporti informatici nelle abitazioni degli attivisti

## Oleodotto Nato, indagini sull'attentato perquisite le case dei militanti del No

Il tre, due vicentini e un bolognese, sarebbero gli autori del filmato col quale a luglio è stato rivendicato l'attacco

La replica del Presidio: «È solo un teorema fantasioso». Pesanti critiche all'operato della magistratura berica

**Fabio Fogu**  
fabio.fogu@epolis.sm

■ Gli agenti della Digos di Vicenza, con la collaborazione della Digos di Venezia e Bologna hanno perquisito ieri mattina le abitazioni di tre attivisti del movimento No Dal Molin. Il provvedimento, firmato dal pm Paolo Pecori, è finalizzato alle indagini sull'attentato all'oleodotto Nato dello scorso luglio, nella periferia di Vicenza. Il gesto era stato rivendicato con un video firmato da un non meglio definito "Team antimperialista", ma l'episodio era risalente a circa un mese prima.

**LE INDAGINI** avevano portato alla scoperta in una cavità di un rudimentale congegno con polvere pirica e bombole di gas da campeggio dentro ad alcune pentole a pressione. Ieri, a distanza di dieci mesi, sono scattate le perquisizioni nelle abitazioni di due militanti vicentini Stefano Priante (40 anni) e Marta Passarin (28), e in quella del fidanzato di quest'ultima, Daniele Bonazza (28), residente a Bologna. Tra gli elementi che avrebbero fatto scattare il provvedimento, secondo quanto si è appreso la ragazza avrebbe estrapolato delle immagini da Internet per poi inviarle al fidanzato, che lavora nel capoluogo emiliano come videomaker. Proprio quest'ultimo potrebbe aver realizzato il filmato utilizzato per rivendicare l'attentato. Il sospetto degli inquirenti, dunque, è che i tre indagati abbiano avuto un ruolo nel diffondere, e forse anche nel produrre il video di rivendicazione. Dalle abitazioni dei tre attivisti sono stati prelevati supporti informatici e gli hard disk dei computer, che sono ora al vaglio degli inquirenti. Ma le ipotesi di reato riguardano anche il dan-



► Indagini della Polizia Scientifica sul pozzetto di ispezione dell'oleodotto in via Polegge, luogo dell'attentato

### Sotto l'informativa la scritta: «I limiti sono stati superati»

#### La denuncia

■ «Forse è necessario dare un segnale che i limiti sono stati superati. Un sollecito invito a comparire». È la scritta a mano che compare su un documento della Questura di Vicenza presentato nel corso della conferenza di ieri dalla portavoce del Presidio Cinzia Bottene. «Un appunto che - dice l'esponente del No al Dal Molin - chiarisce l'intento della Questura di colpire aprioristicamente il movimento, e che esula dalle competenze di un magistrato». L'accusa è rivolta al procuratore capo



► Il procuratore Salvarani

della procura di Vicenza Ivan Nelson Salvarani che, a detta della portavoce, sarebbe il firmatario del messaggio «intimidatorio nei confronti del movimento contrario alla base Usa».

neggiamento seguito da incendio, la fabbricazione e detenzione di materiale esplodente, la detenzione e il porto di armi da guerra (dopo la rivendicazione, nel pozzetto di ispezione dell'oleodotto la polizia trovò anche della polvere pirica, considerata alla stregua di un'arma).

**IMMEDIATA** la reazione degli esponenti del Presidio Permanente che hanno parlato di «teorema fantasioso», criticando il provvedimento emesso dalla Procura berica. L'avvocato Aurora D'Agostino, esaminato il decreto di perquisizione, ha commentato: «I capi d'accusa si basano su connessioni talmente labili da rendere evidente la forzatura effettuata per arrivare a delle conclusioni decise in partenza con chiara presunzione di colpevolezza a priori». Un evidente tentativo di crimina-

lizzazione del movimento per Olol Jackson: «Se il procuratore capo Salvarani e il pm Pecori pensano di fermarci sbagliano, saremo davanti alle ruspe quando inizieranno i lavori per la costruzione della nuova base. Ora che lo sanno ci mandino pure gli avvisi di garanzia in anticipo». Ha parlato di metodi «alla Genova-G8» l'altro esponente del Presidio, Francesco Pavin. «Il movimento No Dal Molin ha sempre fatto le cose alla luce del sole - ha detto l'esponente del No - Non è ammissibile che veniamo accusati di un presunto attentato dell'anno scorso mentre stiamo accusando il disastro ambientale avvenuto due settimane fa in seguito alla rottura dell'oleodotto militare americano che collega Aviano a La Spezia e che ha visto il riversarsi di decine di ettolitri di cherosene sui fiumi vicentini». ■

PERAZZOLO